

PRESTAMI TRE PANI (Lc 11,5) n.47 22^ Ordinario C

Dal vangelo secondo Luca 14,1.7-14

NON METTERTI AL PRIMO POSTO.

Avvenne un sabato che Gesù era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola:

«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto.

Invece quando sei invitato, va a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».

Disse poi a colui che l'aveva invitato: «Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio.

Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».

1° Pane : Il Maestro di umiltà.

Questa breve parabola dei posti a tavola, sulla bocca di Gesù diviene una regola per l'ingresso nel Regno, che spesso è paragonato proprio ad un banchetto, come quello in cui oggi si trova Gesù come invitato : la semplicità, l'umiltà, il ritenere gli altri superiori a sé, il rispetto della giustizia senza prevaricazioni, sono condizioni ideali per l'ingresso tra i salvati. E' per grazia, e non per nostri meriti, che un giorno sentiremo quella dolce frase "Amico, passa più avanti", quale naturale conseguenza della famosa regola evangelica (e regola della vita tutta) "Chi si esalta sarà umiliato e chi si umilia sarà esaltato". Ma che cos'è l'umiltà ? A fare davvero questo sondaggio tra la gente si otterrebbero le risposte più disparate. Conviene allora correre subito alla fonte di ogni sapienza, che un giorno affermò "Imparate da me che sono mite e umile di cuore". E badate bene, a proposito del sondaggio d'opinioni tra la gente sul significato di umiltà, che Gesù mai nella sua vita chiese perdono a qualcuno (neppure a Dio), mai ammise di aver peccato o commesso errori. E ancora una volta vorrei ris segnalare questo come un "unicum" in ogni tempo a riprova della sua divinità ! Ma stando così le cose, quando è che Gesù è stato mai umile ?? Ebbene, lo è stato di già nella sua incarnazione, quando Egli che era Dio, non considerò questo un tesoro geloso ma prese l'aspetto di servo e divenne simile agli uomini e umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce come i malfattori (tratto da Filippesi 2 di S. Paolo). E premesso questo scenario generale, non dimentichiamoci di quei piedi che lavò, del suo comportamento, benchè Maestro, di "colui che serve" per darci l'esempio che dà la vita, della sua passione senza rispondere alcunché a chiunque lo offendeva e feriva. Perché tutto questo ? Come sempre PER AMORE. Ecco in definitiva la nuova (e unica e vera) definizione dell'umiltà non secondo Garzanti, Zanichelli o altri, ma secondo Gesù Cristo : è umile colui che si fa piccolo, in concreto e non a parole, e questo per andare verso i fratelli e servirli senza calcolo e senza vantaggi, ma solo per amore. Oltre a Gesù, possiamo pensare a madre Teresa, alle mamme con figli piccoli o comunque nel bisogno, a chiunque non vuole la propria felicità ma quella degli altri.

2° Pane : Concretezza dell'umiltà.

Nella seconda parte della parabola vediamo un nuovo aspetto dell'umiltà che si coniuga con la carità : è buono invitare i tuoi amici nella gioia, ma spesso invita al tuo pranzo anche i poveri che non hanno nulla e soprattutto non hanno di che ricambiarti. E allora sia benvenuta l'agape fraterna, cioè il condividere quel che si ha anche se probabilmente nessuno ci restituirà niente, e ancora San Paolo ci ricorda che la carità non si vanta, non si gonfia, non manca di rispetto, cioè la carità è umile e l'umiltà è già carità, perché non cerca di portare gli altri verso sé, magari condizionandoli, schiavizzandoli, rendendoli oggetto del nostro vanto, ma cerca di portare sé stessi agli altri nel nascondimento e gratuitamente, sapendo che solo Dio poi conoscerà il gesto. Se qualche volta noi scendiamo umilmente da una qualche altezza e ci mostriamo generosi verso i fratelli, è doveroso rilevare che quella era una falsa altezza cui ci eravamo attestati con il nostro inganno, con il nostro orgoglio indebito, con il nostro peccato, anzi talvolta questi gesti sono dei veri contrappesi ai peccati commessi : mai comunque il nostro "scendere" sarà paragonabile all'abbassamento che ha operato Gesù e mai la nostra coscienza contaminata potrà reggere confronti con l'animo senza macchia del Signore. Se ne potrebbe ricavare la conclusione che mai la nostra umiltà è davvero pura a causa dei peccati che dobbiamo farci perdonare o a causa delle false altezze cui ci siamo impropriamente attestati per poi "umilmente" discendere. Addirittura Gesù stesso, dal momento che lascia la Trinità e si è fatto concorporeo con il mio e con il tuo peccato, si umilia in forza della sua "ritrovata e accolta" umanità nel peccato e quindi si umilia assumendo la nostra "non purezza" essendo divenuto un "figlio dell'uomo".

3° Pane : Purezza dell'umiltà.

E allora, dove trovare una umiltà (abbassamento) a partire da una altezza che non sia una falsa altezza come la nostra o come quella del Gesù umanizzato e coinvolto come noi ? Ebbene, è stato già detto indirettamente nel contesto precedente, e la risposta è la Trinità !!! Solo la Trinità è davvero allo stato puro, perché solo dall'altezza di Dio è possibile scendere e basta, come dall'Everest ad esempio, in quanto dall'altezza di Dio non si può andare più su, e quindi ogni cosa che fa Dio (e con Lui la Trinità consustanziale) non può che essere umiltà : la creazione fu una umiltà (era un andare verso l'uomo e Lui non ne aveva bisogno), l'ispirazione della Scrittura fu umiltà (imbandì un banchetto di "Parola" per gli uomini ciechi e zoppi), il suo adeguarsi al linguaggio e agli usi umani fu vera umiltà, l'incarnazione di una Persona trinitaria fu un gesto supremo di umiltà, la "discesa" della terza Persona a Pentecoste fu umiltà, e tutte queste cose umili sono nella "Verità" e nella "Carità" e sempre in direzione del basso, giù in terra (humus / umiltà) e per questa sua caratteristica di precipitare sempre in basso che San Francesco volle definire sorella acqua con le parole "Laudato sii mi' Signore per sora acqua, la quale è molto utile et HUMILE et preziosa et casta". Dunque Dio è umiltà !!!! Ecco un tesoro prezioso che il Vangelo di oggi, ben al di là del galateo e del saper vivere, ci offre nell'insegnamento del Signore e della Chiesa, che nella fedeltà al suo Sposo ce lo insegna affinché tutti noi nell'umiltà tipica di Dio possiamo "essere figli del Padre vostro" come diceva Gesù, e non come diceva satana all'opposto "Salirò fino al cielo Se sei figlio di Dio sali sopra il pinnacolo del tempio Sali sulla massima platea del Grande Fratello ..."